

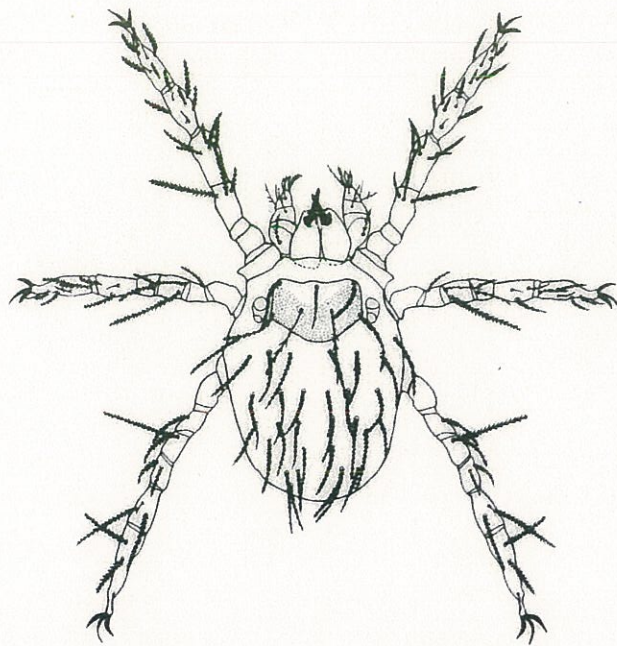
La Trombicula

Qualcuno si chiederà come mai ho deciso di parlarvi di questo minuscolo e sconosciuto acaro dal nome alquanto curioso. Semplicemente per il fatto che la Trombicula (*Neotrombicula autumnalis*) oltre ad essere alquanto comune nelle nostre regioni, lascia spesso il segno della sua presenza in maniera particolarmente fastidiosa. Vediamo, prima di descriverne i “difetti”, di presentarvi le principali particolarità di questo aracnide.

Il ciclo vitale della Trombicula inizia con la deposizione delle uova che avviene al suolo in primavera-estate. Dopo circa dieci giorni le uova si schiudono e nascono delle larve di colore rosso-arancio di circa 0,2 millimetri di lunghezza. Particolarmente abbondanti in tarda estate-inizio autunno, le larve si nutrono della vegetazione bassa ma necessitano di proteine animali per l'ulteriore sviluppo. Da qui il bisogno di attaccarsi ad un animale o ad un uomo. È doveroso specificare che la Trombicula non si nutre di sangue ma si attacca alla cute e si alimenta, per alcuni giorni, di una poltiglia di detriti cellulari epidermici resi disponibili dalla loro saliva. Le larve si attaccano alle parti del corpo dove la pelle si presenta particolarmente sottile, o dove gli indumenti sono più aderenti, e iniettano la loro saliva contenente un potente enzima, che liquefa il tessuto e lo rende idoneo come nutrimento. Alle larve necessitano 3-4 giorni per compiere il pasto e il prurito causato dalla loro puntura può manifestarsi già alcune ore dopo, anche se il massimo fastidio lo si accusa dopo 2-3 giorni dalla puntura. Chiaramente le manifestazioni cutanee, simili al morso di zanzara, variano in rapporto al grado di sensibilità allergica del soggetto, all'abbigliamento indossato, alla modalità di esposizione e al grado di infestazione. Finito il pasto, si staccano e ritornano al suolo, dove raggiungeranno lo stadio adulto dopo sei settimane circa. La Trombicula adulta non parassita gli animali o l'uomo, ma vive al suolo nutrendosi dei fluidi delle piante, delle uova degli insetti o delle loro larve. A differenza delle zecche, che aspettano pazientemente il loro ospite, le Trombicule corrono quasi costantemente e, grazie alle loro lunghe zampe, raggiungono in maniera veloce qualsiasi loro “vittima” potenziale che si trovi nell'ambiente circostante. Nelle nostre regioni è presente nelle zone dove il suolo si presenta di origine calcarea, per esempio le montagne adiacenti la zona del Mendrisiotto, come il M.te Generoso, il M.te Caviano o il M.te Bisbino.

Spesso, durante le mie escursioni effettuate in queste regioni, mi è capitato di sdraiarmi sull'erba e rimanere vittima della Trombicula, con la conseguenza di ritrovarmi il giorno dopo con il corpo in buona parte ricoperto da piccole macule rosse che causano un forte prurito. Inizialmente, pensando che il disturbo fosse causato da una qualche forma di allergia o intolleranza alimentare, mi sono rivolto a un medico allergologo il quale, dopo avermi sottoposto a numerose analisi, non è stato capace di scoprirne le cause. Solo qualche anno dopo sono riuscito a risolvere “l'arcano” leggendo un interessante articolo di Angelo Valsecchi che descriveva appunto le particolarità di questo minuscolo ma fastidioso acaro. Ovviamente mi presi la premura di fotocopiare l'articolo e inviarlo al mio medico di famiglia e al medico allergologo, onde evitare che qualche ignaro paziente che presentasse simili disturbi, venisse sottoposto a noiose (nonché costose) analisi specifiche prima di chiedergli se avesse recentemente effettuato un'escursione nelle suddette zone a rischio.

Un servizio dedicato anche a tutti i lettori di questa rubrica per renderli attenti della problematica ed evitar loro, nel limite del possibile, di trovarsi “trombati” dalle Trombicule.



Neotrombicula autumnalis



Prati del Monte Bisbino, uno dei biotopi ideali della Trombicula (foto I. Camponovo)